

Conti pubblici. Correzioni nell'aggiornamento al Def

Padoan: «Crescita frenata da Brexit» Pil 2016 verso il +0,9%

OLIMPIADI IN PISTA

Il ministro: «Non risulta nessuna cancellazione della candidatura». Confermato lo stanziamento di 2 milioni quest'anno e 8 nel 2017

Gianni Trovati

ROMA

■ È l'effetto Brexit a condannare il nostro Paese a una crescita sotto l'1% per quest'anno, e il quadro al ribasso sarà fotografato a settembre nei numeri ufficiali della nota di aggiornamento al Def.

La conferma è arrivata ieri dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, che nel corso del question time alla Camera ha "certificato" le indicazioni lanciate in queste settimane da più di una fonte, fra le quali l'ultima in ordine di tempo è la nota sulla congiuntura di luglio dell'Ufficio parlamentare del bilancio (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). I dati sul trimestre aprile-giugno, ha spiegato Padoan a Montecitorio, indicheranno che la crescita dell'economia italiana ha oscillato tra +0,1 e +0,2%, cioè sotto le previsioni governative che alimentavano il +1,2% annuo (e +1,4% nel 2018) scritto nell'ultimo Def. La previsione aggiornata dovrebbe dunque attestarsi intorno allo 0,9%, in linea con le tendenze delineate dal Fondo monetario internazionale la scorsa settimana nell'ultimo rilascio dell'Outlook sull'economia mondiale. Le previsioni di Fitch, diffuse sempre ieri, vedono invece per quest'anno un +0,8%, con una limatura di due punti base rispetto alle stime precedenti.

Già prima del referendum britannico lo scenario non era dei più semplici, stretto fra le performance appannate delle economie emergenti, l'inflazione piatta e una domanda interna che continua a essere frenata dalle incertezze del quadro economico, come segnalato da ultimo dall'Istat. Se gli elettori del Re-

gno Unito si fossero espressi a favore della permanenza dell'Unione, ha sostenuto però il ministro, «saremmo stati propensi a mantenere la previsione ufficiale, e al più a suggerire un rischio al ribasso pari a non più di due decimi di punto quest'anno e pressoché nullo per il 2017».

La Brexit, insomma, complica il contesto della prossima manovra italiana, anche se in chiave europea potrebbe rendere più facili le conferme alla «flessibilità» sui conti (come sembrano indicare anche le mancate sanzioni per il deficit di Spagna e Portogallo) necessaria per gestire l'agenda già ricchissima della legge di bilancio 2017. Molto dipende ovviamente anche da quanto si prolungherà la frenata (l'Ufficio parlamentare di bilancio prevede un magro +0,1% anche per il terzo trimestre), su cui oltre alla perdurante incertezza sulle modalità effettive di uscita del Regno Unito pesano le incognite della questione banche. Uno scenario di questo tipo aumenta l'importanza delle risorse aggiuntive promesse dalla spending review con l'estensione degli acquisti centralizzati, ma si rende ancor più stretto il passaggio per tante delle misure che si affollano nel canovaccio d'azione della manovra. Sul piano fiscale, dato al momento per assodato lo stop agli aumenti Iva più volte confermato dal governo, resta da capire quale sarà lo spazio per tagli all'Irpef evocati nelle scorse settimane e il loro eventuale rapporto con le riduzioni dell'Irap già decise per il prossimo anno dalla manovra 2016.

Nel corso del question time il titolare dell'Economia è stato sollecitato anche sulla candidatura romana per le Olimpiadi 2024: il ministro ha confermato lo stanziamento di 2 milioni per quest'anno e 8 per l'anno prossimo perché «non risulta nessuna cancellazione della candidatura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

